

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7.

In Padova Cent. 5

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 6 Settembre 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

### CINQUE MESI DI MINISTERO

I giornali di Opposizione con una costanza, ed una monotonia unica si ripetono a vicenda i lagni dello sgoverno, del dissesto finanziario, del pericolo della pubblica sicurezza. Che cosa avete fatto, chiedeva l'Opinione, in cinque mesi? Condotte in rovina le finanze e riaperta la triste pagina del brigantaggio.

La calunnia è sempre così fatta, scrive il Diritto, che ogni eco s'accresce. Noi abbiamo mostrato parecchie volte come costesse accuse si reggano sull'aria: ma non vi sono ragioni, nè statistiche, nè fatti che bastino, dice Stuart Mill, nella Logica, che la potenza dell'errore, quando abbia radice negli interessi di un uomo, di una setta, di un partito è così fatta, da consumare talvolta l'energia di qualche generazione. E ne abbiamo le prove. Non ci sorride adunque l'illusione di convincere l'Opinione e quelli che scrivono sulla sua falsariga. Non v'è sordo peggiore di chi non vuole intendere. Ci basta mettere in sull'avviso gli uomini imparziali, quelli che credono alle buone ragioni, alle cifre inconfutabili, ai fatti evidenti. Lasciamo i nostri avversari alle loro passioni, e parliamo a coloro che ne vanno scevri e sono per buona sorte la gran maggioranza.

Si dice: voi avete ruinate le finanze, o più misuratamente: voi le avete peggiorate. Teniamo la più mite versione di questa prima accusa, che, del resto, respingiamo con non minore convinzione della più grave.

Nei primi sette mesi del corrente anno, a paragone del precedente, s'ebbero aumenti di redditi per 18,432,028, diminuzioni per 27,901,484. Dunque è anzitutto falso dire che i prodotti di alcune tasse non aumentano. La ricchezza mobile ha dato nel corrente esercizio un milione di più. Se ne ebbero in cambio cinque e mezzo di meno negli arretrati; ma l'Opinione non ci costringerà a mostrarle con ragionamenti di fattura degli onorevoli Sella e Minghetti che cotesta diminuzione è una buona ventura, e noi saremmo fortunatissimi il giorno in cui non si parlasse più di arretrati. Questi benedetti residui passivi, che sembrano fatti apposta per comodo di certi finanzieri dai volti pindarici, hanno scemato quest'anno come nel passato, da un lato per le avvenute riscossioni, dall'altro perchè molti si mostrarono alla prova, quello che noi dicevamo sempre, fondati sull'aria.

Veniamo al macinato. Prima di gettare tutte le accuse su questo capro espiatorio — ufficio cui si vorrebbe ridotta la circolare dell'onor. Seismit-Doda — converrebbe almeno che ci fosse una colpa, od almeno un danno. Invece la tassa del macinato ha dato 3,117,000 lire di più, e non vi sono sofismi che li possono cancellare.

Neanche i dazi di consumo si prestano ai lamenti dei nostri avversari. Essi danno un aumento effettivo di quasi cinque milioni.

In aumento sono del pari le tasse di fabbricazione e altri cinque milioni e mezzo di più si hanno dalle private; aumento il quale, se non risponde ai computi troppo rosei, che l'onor. Minghetti faceva sull'aumento delle tariffe, è tuttavia abbastanza rilevante.

Ma si dice: vi sono delle diminuzioni. Una l'abbiamo già mostrata d'ottimo augurio; alcune altre, come quelle dei rimborsi, dei concorsi ecc., sono affatto casuali.

Vi sono, pur troppo, oltre a questi, altri dodici milioni di diminuzioni effettive, che noi primi già sorgemmo a deplorare. Diede 4,450,000 lire di meno la tassa sugli affari; 2,615,000 quella sul movimento delle ferrovie; 1,521,000 lire di meno diedero i dazi di confine, e 3,595,000 i servizi pubblici. Diminuzione, ripetiamo, deplorabilissima, perchè dinotano un vero peggioramento delle nostre condizioni economiche.

Ma è proprio del Ministero Depretis la colpa? Le condizioni economiche di un popolo sono il prodotto di molte cause, quasi tutte lente nei loro effetti. Gli Stati Uniti espiarono economicamente molti anni dopo la guerra civile e ancora adesso la Germania, quantunque vincitrice, subisce alcune delle conseguenze della guerra del 1870. Se in Italia le industrie si sviluppano lentamente, i commerci languono, gli affari scemano, non bisogna cercarne le cause nella crisi del 18 marzo, ma molto al di là.

E chi sa quanto più gravi sarebbero le presenti condizioni economiche d'Italia se la caduta del Ministero Minghetti non avesse impedito il gravissimo errore di affidare d'un tratto allo Stato l'esercizio di tutta la nostra rete ferroviaria! E poi, non si dimentichi, che il ministero Minghetti, seguendo ed esagerando i furori pel pareggio dell'onor. Sella, trascurò la ricchezza della nazione. Mentre si tenevano gli occhi fissi al bilancio dello Stato, e si dava l'allarme se qualche reddito scemava di una lira, non si poneva mente affatto al bilancio della nazione, si gettavano sulla produzione tasse esagerate o inconsulte, si colpivano gli stromenti del lavoro, e con le tendenze del più esagerato accentramento si uccideva o stremava l'iniziativa individuale. Gli errori di questo sistema non si espiano, pur troppo, nè in un mese, nè in un anno, specialmente quando le condizioni generali d'Europa, a paragone delle nostre, si mostrano ancora più deplorabili.

Quanto all'altra accusa che attribuisce al Ministero le peggiorate condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, rimandiamo i lettori alla statistica da noi pubblicata dei reati commessi nel primo semestre di quest'anno. Già vedemmo cosa vale. Le grassazioni ed i furti comuni, il migliore indizio per giudicare della pubblica sicurezza di un paese, furono minori in Sicilia ed altrove. Le grassazioni furono 535 sotto il Ministero Minghetti, nel primo trimestre, e 447 nel secondo sotto il Ministero De Pretis. E i furti comuni da 13,818 scesero a 11,796.

S'aggiunga, poichè l'Opinione ci costringe a tornare su questo argomento, che il servizio di pubblica sicurezza è fatto con maggiore energia e con successo maggiore, specialmente in Sicilia. Le grida incomposte della stampa moderata non varranno mai a far prevalere nella coscienza delle maggioranze il segreto intento che le anima, ed è la giustificazione di leggi eccezionali. La legge comune è sufficiente: lo abbiamo dichiarato or fa un anno, lo ripetiamo adesso. Bisogna avere la fermezza di applicarla. Nè mai, come adesso, si andarono rapidamente distruggendo le bande armate, catturando i capi, liberando coloro che avevano la sventura di cadere nelle loro mani. Si che, mentre i giornali moderati gridano che le condizioni della pubblica sicurezza, peggiorano, vi sono Consigli comunali e provinciali che ringraziano il Ministero degli ottenuti miglioramenti!

Ma basti anche di questo: noi siamo certi che le nostre considerazioni, nutrite di cifre e di fatti, varranno agli occhi del pubblico imparziale assai più delle accuse artificiose degli avversari.

### Due Prefetti

Se le informazioni che abbiamo sono esatte, due prefetti della nostra regione, quello di Udine e quello di Treviso, verrebbero fra breve collocati a riposo.

Questa notizia, che in un altro momento avrebbe sollevato nella stampa consorte un rumore violento, è stata accolta in silenzio; appena appena qualche giornale si è permesso borbottare le solite frasi e le solite ingiurie contro il ministero di Sinistra.

È dunque lecito ritenere che, per gli stessi moderati, il sacrificio dei due prefetti soprannominati non poteva essere evitato e che, difendendoli, avrebbero, con poca abilità, offerto l'occasione alla stampa indipendente di svelare cose e fatti che meglio giova lasciare cadere nell'oblio.

Infatti conviene essere ciechi od ingiusti e in ogni modo feroci partigiani per sostenere l'ingiustizia della misura presa dal governo riguardo ai signori Bianchi e Paladini.

Converranno con noi i signori moderati che il prefetto altro non è che il rappresentante del potere esecutivo, vale a dire del ministero. Ora, si domanda: come potrebbe il ministero servirsi, con animo tranquillo di funzionari i quali, sotto la caduta consorte, sono stati docili stromenti delle improntitudini, degli arbitri, delle illegalità dei Cantelli e dei Gerra? Insomma poteva il ministero

lasciare a capo di due patriottiche Provincie del Veneto uomini che nelle elezioni generali del 1874 hanno lavorato per far riuscire Papadopoli a Castelfranco, Tolomei a Montebelluno, Giuseppe Giacomelli a Udine?

È una domanda che rivoliamo ai moderati in buona fede, e non dubitiamo punto che essi rispondano affermativamente.

Si tranquillizzino adunque le coscienze timide; il ministero di Sinistra, che è sicuro di avere l'appoggio della grande maggioranza del paese, che non ha carrozzini da far passare, non calcherà le orme della Destra, esercitando, col mezzo dei prefetti, una indebita pressione sugli elettori.

Egli, usando del suo diritto, intende mettere a capo delle Provincie uomini di sua fiducia, che ne dividano le idee e se ne facciano interpreti presso le popolazioni.

Il ministero di sinistra ambisce rappresentare la nazione e non un partito, una coalizione d'interessi, una consorteria.

Dunque, se ne vadino in pace i signori Bianchi e Paladini e i nostri avversari, anzichè compiangerti, uniscano i loro voti ai nostri onde la brutta genia dei Prefetti di combattimento abbia per sempre fatto il suo tempo, governi la Destra, la Sinistra o il Centro.

### Comitato generale progressista Veneto

La Società di Mutuo Soccorso dei Calzolari in Padova elesse a suo rappresentante nel Comitato generale dei Progressisti per le provincie venete, il proprio vice-presidente il signor Francesco Blazènka.

### L'on. Broglio a Thiene

Ci scrivono da Thiene: Il Giornale di Vicenza, un bottoluccio della consorteria, parla dell'accoglienza simpatica fatta al Broglio a Thiene.

Povero ex-officioso! Sempre avvezzo a turibolare non può fare a meno di adoperare l'incenso.

I fumi dello champagne gli hanno offuscata la mente, e che mente!!! Broglio non fu accolto da alcuno, e dovette batter il selciato, solitario, in mezzo al popolo, per andare in città a sparger una lagrima sulla tomba del suo amico, il defunto Scalcerle.

Soggiornò presso la famiglia del defunto, e Thiene fu muta. Soltanto il sig. avv. Breganze, e certo Zironda furono a stringere la mano al moribondo consorte e confonder i loro salamelecchi con quelli di pochi ospiti della famiglia Scalcerle.

Nel silenzio del paese avrà trovato il Broglio un giusto giudizio del suo operato.

Egli spererà, e sia.

L'ultima che si perde è la speranza.

### Altro che il De Mata!

Anno 1875.

Vivino Saverio — Corte di Catanzaro, 10 novembre 1847, condannato a morte, commutata poscia nell'ergastolo — due veneficii per altrui mandato — ridotta ad anni 10, dalla data del decreto — decreto 20 maggio.

Palloni Vincenzo — Corte di Frosinone, 13 agosto 1850 — omicidio — ridotta ad anni 30 — decreto 17 giugno.

Budroni Lodde Piero Antonio — Corte di Sassari, 16 dicembre 1856 — mancato assassinio, omicidio — idem idem — decreto 17 giugno.

Vai Giuseppe — Corte di Torino, 26 maggio 1857 — complicità in assassinio — idem idem — decreto 26 giugno.

De Filippis Francesco — Corte di Cosenza 31 maggio 1855 — omicidio — idem idem — decreto 26 giugno.

Surciano Giuseppe — Corte di Catanzaro, 25 luglio 1853 — omicidio — ridotta ad anni 30 — decreto 26 giugno.

Maggi Luigi — Corte di Firenze, 7 luglio 1854 — assassinio per mandato — ridotta ad anni 30 — decreto 3 luglio.

Battaglia Biagio — Corte di Palermo 1 luglio 1873 — complicità necessaria in assassinio — ridotta ad anni 20 — decreto 11 luglio.

(Continua)

La pubblicazione delle 175 grazie concesse dal Vigliani è stata di un effetto magico.

Silenzio profondo su tutta la linea dei giornali moderati.

È impossibile infatti dire una sola parola a difesa del Vigliani, specialmente dopo la sua inqualificabile lettera, addirittura indegna di un magistrato e di un ex ministro sulla cui coscienza pesano tanti altri brutti peccatucci.

Intanto, si può sempre dire ai giornali della consuetudine.

Per un De Mata, graziato in seguito alle pressioni reali e principesche, noi vi contrappiamo una diecina di *Ulisse Minghetti*, egualmente e forse più colpevoli del De Mata.

Che cosa rispondono i moderati?

«La consegna è di russare.»

## Comizio popolare a pro degli Slavi

Fino dalle 11 e mezzo il teatro è gremito di popolo. Nei palchi si vedono molte signore; gli elmi dei vigili in alta tenuta luccicano qua e là per la folla; il posto assegnato alla stampa è popolatissimo; vi si osservano fra gli altri molti *reporters* di giornali stranieri, fra cui il corrispondente del *Times* e quello del *Daily News*.

Al colpo del cannone di Castel Sant'Angelo che annuncia il mezzogiorno, e che eccita una viva commozione, nessuno aspettandolo, la Commissione occupa il suo posto.

È al banco della presidenza il comm. Biagio Placidi; gli stanno ai lati l'onor. Mauro Macchi, e i signori Ratti, Alibrandi e il professore Betocchi.

Al lato sinistro della presidenza sta, a un piccolo tavolino, la Commissione incaricata della redazione dell'ordine del giorno, composta da Castellazzo, Chierici, Colacito, Arbib.

Il presidente Placidi con poche ed applaudite parole espone lo scopo del *meeting*; dimostra la giustizia del medesimo, del quale è ampia prova il vedere fra la Commissione uomini di disparatissimi principii che tutti si sono trovati d'accordo su di un terreno tanto umanitario.

Raccomanda la calma e la dignità.

Il segretario Levi legge molte adesioni, oltre quelle non annunziate, sul programma del Comizio; fra cui il circolo Panaro, Azione e Comizio, per la guerra di Torino, la Società democratica finalese, una Commissione di polacchi, residente in Italia, il sindaco di Torino, il generale Pichi, il deputato Minervini, il sindaco di Porto San Giorgio, le Società riunite dei medici e dei reduci di Conegliano-Veneto, i deputati Pericoli e Miceli, i senatori Pepoli e Torrearsa, il marchese Villamarina, la loggia Garibaldi d'Ancona, dott. Timoteo Riboli, le loggie massoniche di Palermo, moltissime Società operaie, fra cui quelle di Chatillon, i veterani bresciani, i deputati Cairoli e Ruspoli, il senatore Ponza di San Martino, il generale Garibaldi e i senatori Sclopis, Mamiani, Astengo, Amari.

Si dà la parola agli oratori regolarmente scritti.

Il professore Chierici, dopo aver detto che chiunque conosce la popolazione maomettana non si sorprese certo al racconto delle effrazioni presenti, perchè, qualunque esse fossero erano sempre al disotto del vero, parla di lord Russel facendone l'elogio; passa in rassegna con sentite parole gli strazi di cui

sono vittime e le donne e i fanciulli ed i vecchi; dice che in faccia a tante barbarie poteva rimanere muta la diplomazia, non i cuori generosi, se gli slavi per vendetta fecero 10, i turchi per odio innato fecero 1000: questi operarono a sangue freddo, quelli a sangue caldo, perchè combattono per l'indipendenza del loro suolo, eccitati dal martirio dei loro cari. Le riforme turche liberali sono un'ironia, perchè assolutamente proibite dal Corano: dimostra la sua asserzione e protesta severamente contro la chiamata dei basci-bozüks in Europa. L'umanità non potrà frenare il suo cammino, per opposizione di gabinetti, perchè questo le è tracciato dalla provvidenza. L'adunanza non ha scopo politico, che in tal modo creerebbe imbarazzi al governo.

Confidando che questo curerà l'interesse nostro, e terrà alto il nostro decoro come potenza di primo ordine; termina protestando contro le atrocità ben conosciute, dicendo che il diritto d'indipendenza sacro per tutti i popoli è sacro anche per gli slavi. Protesta contro coloro che, apostoli di una religione di pace, difendono oggi coloro che abatterono rispettate crociate (*applausi fragorosi*) e dando un calcio al vangelo, uniscono la croce alla mezzaluna. (*Nuovi e ripetuti applausi*). Si rivolge alle madri e sorelle slave, al cui pianto si uniscono le donne italiane qui in larga parte rappresentate. Ripete la sentenza di Mazzini esser la causa del popolo quella di Dio. (*Fragorosi applausi*).

Fa appello alla filantropia italiana per soccorrere gli Slavi. (*Applausi*).

Durante il discorso del Chierici, Menotti Garibaldi si presenta sul palcoscenico.

Armando Levy. Parla dei dolori dell'occupazione straniera, conosciuta dall'Italia e dalla Francia che fu tre volte invasa.

Rammenta che oggi è l'anniversario della capitalazione di Sedan, e si domanda quale devono essere le sofferenze delle povere popolazioni d'Oriente, schiave da 500 anni sotto i barbari, gridano: fuori i turchi, fuori d'Europa. (*Applausi*).

Si scandalizza che questi assassini siano protetti dall'Inghilterra e dal papato: Maledizione! (*Applausi fragorosi*).

Gli slavi e i greci sono cristiani, ma il papa preferisce i mussulmani — per l'associazione della teocrazia del serraglio. (*Applausi*). Il papa non impedirà che Costantinopoli sia liberata dai Turchi, come Roma non fu liberata dai preti. (*Applausi vivissimi*).

Non dimentichi, la curia papale che le bombe del 49 rovinarono il potere temporale, l'aiuto dei Turchi rovinerà lo spirituale. (*Approvazione*).

Critica la politica dell'Inghilterra, la quale avrebbe interesse di costituire sulla sponda destra del Danubio una nazione slava, e di rendere ai Greci il regno della Grecia.

Augura all'Inghilterra di seguire le orme di Byron.

Fa un confronto fra la Turchia e il papato; termina esprimendo il desiderio che tutti i popoli civili d'Europa si diano la mano per liberare questo popolo, (*applausi*) mostrando che la democrazia riunisce quello che la chiesa settaria ha diviso. (*Benissimo*).

Spera che la missione civilizzatrice sarà inaugurata dall'Italia a cui promette l'appoggio del popolo francese. (*Applausi fragorosi*).

Propone un applauso ai combattenti della Serbia, del Montenegro, e dell'Erzegovina. Onore al generale Garibaldi e a Benedetto Cairoli, che furono i primi a incoraggiare la resurrezione dei popoli danubiani, onore agli eroici volontari, onore a lord Russel che ha protestato contro l'egoismo politico, a Victor Hugo, per la bocca del quale ha protestato il popolo francese. (*Applausi*).

Legge un ordine del giorno, applaudito, come è pure applaudito il voto di favore che egli invoca dall'adunanza per il comitato presente.

Il sindaco di Roma manda la sua adesione (*Voci: Troppo tardi*).

Siro Fava. Dopo gli oratori che l'hanno preceduto non sa cosa dire. Egli rappresenta la classe operaia; è stato per lui una gran consolazione il veder riuniti tutti i partiti; egli è repubblicano, e ne gode (*Benissimo*), il popolo slavo ha diritto di esser libero come l'italiano. (*Applausi*). Dice che l'Italia deve seguire la propria missione di civiltà, perchè essa deve accorrere ovunque si combatta per la libertà. (*Applausi*). Non ha altro a dire.

Rossi. Parla della Polonia. Presidente. Lo richiama all'ordine (*Rumori vivissimi — Agitazione*).

Rossi. Conclude che la Russia tiene schiava la Polonia, che merita la libertà. (*Applausi*). Son giunte nove adesioni, fra cui l'associazione progressista di Foggia, la Loggia Massonica Maceratese, e la Società dei cocchieri di Firenze.

Chiede di parlare una signora, le viene rifiutato dal presidente.

Viene chiesta la chiusura che non è approvata.

Galluzzi. Non appena cadde Bisanzio (*ilarità generale*) il dispotismo turco dilagò su quella terra, e il *divide ed impera* fu la pietra angolare della tirannia ottomana.

Parla anche esso della barbaria ottomana.

Conchiude dicendo: Guai al temerario che osasse opporsi al procedere delle forze sociali.

L'Europa civile non ha più un palmo di terreno per gli sgozzatori dei fanciulli e dei vecchi. (*Approvazione*).

Propone un ordine del giorno.

Si vuole da alcuni la chiusura: una signora con una medaglia, dice poche parole che non s'intendono. Consegna alla presidenza uno scritto.

L'agitazione è al colmo.

Tutto il popolo gridò: Parli l'on. Macchi, parli l'on. Macchi.

Macchi. Non voleva parlare, la cortese insistenza che gli è stata fatta da tutti, non permette a lui che di riassumere quanto fu detto dal presidente oratore.

Siamo qui raccolti per un sentimento superiore alle preoccupazioni della politica; qui ci siamo trovati tutti su un terreno dal generale Garibaldi rappresentato da suo figlio. (*Applausi, grida viva Garibaldi!*) allo Sclopis, da Placidi al venerando Fabrizi. (*Applausi, evviva Fabrizi!*). Dice come nella questione di umanità tutti devono riunirsi e dire: Alto là basta! (*Applausi*).

Oggi si è reso un grand'omaggio al principio di solidarietà:

Maledetto chi infrange il patto di fratellanza, che s'inalza sul fiasco che piange, che contrasta uno spirito immortale. (*Approvazione*).

Crede che il *meeting* si deve limitare a proclamare un grande principio. Noi italiani abbiamo il dovere di aiutare i deboli contro i potenti, gli oppressi contro gli oppressori. (*Applausi*).

Gli ordini del giorno sono molti; l'adunanza ha da scegliere.

Moltissime voci. Quallo d'Arduzzone. Mauro Macchi. Si rimette a ciò che farà l'assemblea.

Termina facendo un elogio alla stampa per il modo con cui si è comportata nella presente questione, e gli è caro di far quest'elogio in un *meeting* non romano ma italiano. (*Applausi*).

È bene che sia sorto da Roma il primo grido d'imprecazione che esce dalla vostra coscienza, o bravi cittadini. (*Applausi ripetuti*).

Dietro invito del presidente il Colacito legge l'ordine del giorno della Commissione. Vien chiesto la lettura degli altri ordini del giorno.

Quello di Greco Arduzzone è applauditissimo.

Si rilegge l'ordine del giorno della Commissione.

Macchi. Prega l'assemblea giacchè le cose camminarono tanto bene a venire d'amore e d'accordo a una conclusione che sia degna di Roma e materialmente possibile. Crede che l'ordine del giorno della Commissione sia quello che meglio comprende tutte le fasi della questione; abbracciandone tutti i principii. Prega soltanto a togliere la parola unanime. (*Applausi*).

Fava. Chiede la parola sull'ordine del giorno. Fa osservare la differenza fra l'ordine del giorno Greco che parla di nazionalità, e quello della Commissione che non l'ha. (*Voci: l'ordine del giorno Greco!*) Noi vogliamo far risorgere la nazionalità slava, come si è formata la nazionalità italiana. (*Applausi*). Accetta l'ordine del giorno della Commissione sostituendo le parole *nazione slava* a quella di *popolo*.

Macchi e Colacito. Accettano a nome della Commissione.

Levy. Ritira il suo ordine del giorno. Messo ai voti l'ordine del giorno della Commissione coll'emendamento di Siro-Fava, è accettato all'unanimità.

## Corriere del Veneto

Dalle Lagune

4 settembre.

A stormi calano i fringuelli e s'invischiano nella pania tesa dagli uccellatori Bembo, Zajtotti e compagnia.

Quel programma monarchico così chiaro, così pieno di libertà, così lucente di ottime intenzioni e di oneste speranze, quel programma al quale Mancini, Crispi, Depretis potrebbero dare la loro sincera adesione, è un colpo da maestro, è una invenzione oltre modo ingegnosa. Mai per accalappiare gl'ingenui, i buoni e gl'indifferenti fu teso un laccio più infallibile e più invisibile di questo.

Le prove ce le abbiamo ogni giorno.

Non appena il sole comparisce all'orizzonte, la pania-programma è già pronta tra le rade piantagioni dei campi *Rinnovamento* e *La Venezia*; non ancora il sole comincia a declinare all'occase che la medesima pania è tesa tra i secchi canneti della paludosa *Gazzetta*, e la caccia è abbondante, varia, viva, maggiore d'assai dei desideri degli stessi uccellatori.

Costoro non si sono ingannati nel fare un programma affatto opposto alle loro intime convinzioni. Eglino hanno fatto come gli scaltri impresari dei teatri di commedia: secondo gli umori, i gusti, le intelligenze del pubblico scelgono per prima rappresentazione una tragedia, una commediola, o una farsa: *Edipo* o la *Monaca di Cracovia*, *Mirra* o la *Consegna di russare*, il merito poco c'entra.

A Venezia se avessero presentato un programma reazionario, ultra conservatore, consortesco, illiberale, un programma cioè secondo i veri sentimenti della sopradetta compagnia, forse avrebbero fatto un fiasco solenne..... forse il numero degli aderenti sarebbe stato molto esiguo, e la così a lungo progettata Associazione avrebbe fatto ridere i polli.....

Vuolsi un bel dramma s'hanno detto, vuolsi qualche cosa di sano, di robusto, che possa convincere, persuadere, commuovere, e che sia di scuola moderna, di storia contemporanea.

E l'hanno fortunatamente trovato.

Come ho detto però, l'altra volta, i programmi sono due: quello di sopra cioè, la larva; quello di sotto; cioè l'essenza.

Ma il male è che nella popolazione vi sono dei ciechi, dei sordi, degli irreflessivi e degli imbecilli.

Chi lesse il primo e punto badò al secondo: chi lesse l'uno e l'altro e ci badò a questo e a quello, chi ancora li lesse tuttodue e non non ci badò intrinsecamente a nessuno.

Le firme lo dimostrano splendidamente.

Ogni nuova lista è un' amalgama di questi lettori *ad libitum*. Destri, centrali, ultraminiateriali, ultraconservatori, clericali, clericali retrivi, infallibilisti, israeliti, israeliti ebrei, austriacanti..... programma sopra, programma sotto, un miscuglio insomma da digradare le toniche minestre delle Streghe di Macbetto.

Un mio conoscente — uomo che ostenta gravità di modi e molta penetrazione di mente — sottoscrittore fra i primi della seconda lista, osservavami che egli volle appartenere a questa *Costituzionale* in forza dei principii esposti nel programma-sopra, e che i nomi a cui io faceva tanta opposizione a lui non facevano né caldo né freddo per la ragione che nella nomina definitiva del consiglio d'amministrazione nessuno verrebbe eletto..... cosa di già accordata tacitamente, soggiungeva, fra i migliori aderenti liberali.....

Un altro ancora di mia conoscenza — questo, giovine di natura queta, e nutrito di buoni studi, sottoscrittore pur lui — guarantivami che se il Bembo venisse caso mai eletto a presidente dell'Associazione tutti i liberali si leverebbero in massa protestando.....

Ah ingenui, ah tre volte buoni!

Non lo sapete, e parlo con tutti coloro che seguono queste idee, che la conciliazione fra i grossi mastini è già un fatto compiuto? Non sapete che il giovine liberale moderato ha già

steso la mano al vecchio salariato dell'Austria? Che il compromesso politico, l'eroe della barbogia e contaminata destra, il giornalista insolente, hanno già stretto la destra all'uomo vergine ancora di vita politica, di vita pubblica?

Bembo o altri di simil risma presidenti o no, valgono sempre a corrompere, a disgregare gli elementi buoni, a compromettere il decoro, la dignità, gli scopi di una qualunque Associazione che tenda ai destini della patria. Bembo, presidente o no, col suo rivoltante carattere politico, macchia incancellabilmente una qualsiasi corporazione italiana. L'ha detto persino quel fior di pasta di *Fanfulla*!!

Lo dovrete sapere, in tutte le società pochi sono quelli che lavorano, pochi quelli che assistono alle sedute, pochi coloro che nelle commissioni ci mettono zelo, amore e perseveranza.

Ebbene, vi concedo che i Bembo e simili, non facciano parte della presidenza: credete voi che basti, credete che eglino si staranno all'ombra?

Per carità disingannatevi: col codazzo dei clericali, dei pusillanimiti, dei servili, loro ammiratori, questa volta non chiuderanno occhio, non riposeranno, lo spirito e le membra prima di una vittoria o una grande sconfitta!

Ah, voi credete di divenire i padroni i guidatori della *Costituzionale*, i seguaci fedeli del suo bel programma *sopra*!

Aspettate un poco o miei tre volte buoni signori.... c'è di che ammaestrarvi, c'è di che farvi crescere il naso tra i palmi.... se non diverete anche voi gl'idolatri.

Ma per oggi fo punto.

Calandra.

**Da Udine**

4 settembre.

Nella riunione dell'Associazione Democratica Friulana tenutasi ieri in questo teatro nazionale, facendo plauso al Congresso dei Progressisti tenutosi in Venezia il 13 del passato agosto, dopo una bella relazione fattane dalla presidenza, veniva nominato per acclamazione quale delegato al Comitato Generale Veneto, l'avv. Giovanni Battista Billia di qui, distintissimo giovane per carattere, principi e sapere, onore del nostro foro e fratello del compianto Billia ex deputato di Corte Olona.

Veniva stabilita la fondazione del giornale, organo della *Democrazia Friulana*, ed incaricata la Presidenza per tutte le pratiche necessarie onde la pubblicazione di questo non avvenga più tardi del 1 ottobre p. v.

Infine veniva spedito un telegramma d'adesione al meeting che si teneva ieri pure in Roma, contro le atrocità turco-slave della presente guerra d'Oriente.

I soci più influenti sono intervenuti a questa riunione e sommarono a più di duecento; vi posso dire che un tale fervore e risveglio notato in tutti i riuniti, col proposito di fare ed agire più che pello passato lo dobbiamo alla istituzione anche fra noi di una *Costituzionale*.

Quello che parò qui fa cattivissima impressione è il silenzio del bar Nicotera sulla protesta — ricorso inviatogli dalla *Democrazia*, contro il nostro sindaco quale iniziatore della *Costituzionale*. Notate che fino dal giorno della sua fondazione la *Democrazia* spediva un telegramma al sullodato ministro dell'interno in segno di esultanza per l'avvenimento al potere della sinistra, e dichiarandosi costituita pel trionfo di quel programma, e fa male il dover interpretare il silenzio del signor Barone tanto sul telegramma, che sul ricorso più che per una dissonanza di principi, per una mancanza di Galateo.

**Cronaca Padovana**

**Fanali.** — Richiamammo invano l'attenzione delle autorità sovra quei fanaletti rossi che sono posti come a segnale alla rifabbrica in Via Pedrocchi; essi si spengono con facilità e sono, anche se accesi, invisibili. L'altra notte una carrozza proveniente da Piazza Cavour ebbe ad urtare in quei ripari il cavallo cadde seco trascinando le tre persone che trovavansi entro la carrozza. Fortunatamente non avvennero disgrazie e tutto si limitò a qualche contusione più o meno grave.

Ma se disgrazie non avvennero questa volta pensiamo un po' all'avvenire, perchè non abbiano ad avverarsi. Che il municipio provveda affinché vi siano posti fanali che servano da vero segnale e quindi si possano vedere in distanza.

**Disgrazia.** — La notte del 4 un soldato del reggimento guide nel cominciare la marcia verso il campo cadde e la ruota di un carro a bagaglio, passandogli sopra gli fratturò il piede destro con lacerazione di tendini ed arteria per cui venne ricoverato all'ospitale militare. Lo stato ne è abbastanza grave; si teme seriamente pel tetano. Povero giovane!

**Furto.** — Questa non è soltanto la stagione dei beccafichi e degli altri uccelli detti dal becco gentile; non si ha soltanto a ricercare le quaglie per papparsele o al girarrostro o con un buon risotto. I polli d'India non ancora troppo grossi accontentano il più ritroso ghiottone e formano la delizia di tante cene; per un buon tachino tanti lasciano e beccafichi e quaglie.

Pare che questa tendenza gelosa verso i tachini la posseda anche un villanzone, che l'altra notte ne aveva in un sacco nientemeno che tredici! Ma tredici è un brutto numero, proprio il numero di Giuda; il nostro contadino subì la influenza nefasta di quel sinistro numero e trovò al Bassanello i reali carabinieri, che senza intendersi di latino, arrestarono lui e sequestrarono sacco e tachini, dichiarati essere *res furtiva*.

**Passaggio di corvi.** — Iermattina sulla strada di Vigodarzere passarono varie carrozze con nientemeno che una quarantina di reverendi d'ogni grado e colore, incominciando dall'abatino al gallonato canonico. Dove andavano? Quale fortuna portavano ai paeselli onorati di tanta presenza?

**Fra fratelli.** — Ci scrivono: Ieri sera tumulto indescrivibile nella Via Beccherie.

Uno tizio, che doveva essere in preda a bacchici furori, era steso nel mezzo della strada e vociferava e urlava e bestemmava che pareva un ossesso.

Alcune persone, che mi dicono fossero suoi fratelli, tentarono persuaderlo ad allontanarsi e andare a casa. Fiato perduto. Intanto la gente traeva, curiosa come al solito, da tutte le parti e chi pigliava partito per l'ubriaco, chi per i fratelli. — Vennero opportunamente due guardie di P. S.; esse alzarono il seduto e lo portarono via.

**Alla Stazione.** — Per la milionesima volta rivolgiamo al Municipio, a nome di molti e molti cittadini e abitanti del suburbio; la seguente domanda.

Quando è che egli crederà arrivato il tempo per invitare la Società dell'A. I. a eseguire le prove dei treni in luogo più opportuno che non sulla strada provinciale?

Non veda il Municipio che il ritardo a cui quell'operazione costringe i passeggeri e le merci è un danno grave?

**Esattezza.** — Il *Giornale di Padova* si vede bene che ha perduto la bussola; cessate le ispirazioni ufficiali da ogni tanto notizie a *sensation* da destare soltanto la massima illarità. Tale però è la sua confusione che sbaglia perfino nelle cose più piccole. Basti dire che pubblicò regolarmente i pezzi di musica che la banda militare avrebbe dovuto secondo lui suonare la sera di lunedì, in Piazza Unità d'Italia. Ma la banda non suonò, e coloro che, creduli alle notizie dell'organo maggiore, si erano recati in Piazza pregustando le dolci melodie, ne dovettero ritornare colle pive nel sacco, impreccando contro i diffusori di false notizie.

Gentili dettrici, se non volete venire carballate non fate mai calcolo di quanto asserisce il sullodato giornale; egli non ha più le fonti... ufficiali!

**Onich - onich - cri-cri questione d'Oriente.** — Questi gingilli hanno invaso la nostra città; la sera c'è un baccano infernale nei pubblici ritrovi, specialmente in alcuni istanti nel Caffè Pedrocchi. Oltre ai tanti venduti nei giorni precedenti se ne vendettero ieri nella nostra Padova nientemeno che **duemila!**

Ne sono solamente i ragazzini, o i giovani che ci turbano le orecchie coi rumori e collo schioppettio. Ne usano uomini avanzati in età, impiegati alto-locali. Oh! carini, per tal modo vi troyate proprio all'al-

tezza della questione d'Oriente se non certo delle locali.

A giorni, se continua questo baccano, dovremo armarci tutti della tromba acustica. Pietà, o signori, delle nostre orecchie!

Ma da dove vengono questi cri-cri?

Un bel giorno, sui boulevards di Parigi una mezza dozzina di bellimbusti si presentarono armati di cri-cri. Ventiquattro ore dopo tutta la moderna Babilonia ne era invasa.

Vuolsi che i cri-cri vengano dall'America, ove dapprima servivano per imparare eufonicamente l'alfabeto telegrafico. Lo studio della telegrafia, come è noto, è molto diffuso in America, specialmente nella classe commerciale, per cui non pochi sono quelli che tengono in tasca il suo bravo cri-cri per esercitarsi nelle ore d'ozio. Questa la prima origine del cri-cri. In Francia però non sono poche le discussioni che si fanno per sapere la vera origine del cri-cri. — L'*Illustration Française*, per esempio, attribuisce l'invenzione ad un inglese che volle arricchirsi alle spalle della frivolezza francese. Il nome di cri-cri ebbero in Francia; in America si chiamano *piquets*. Da noi si incomincia a chiamarli *rompicatole*, dando ragione al *Temps* di Parigi che proponeva il nome di *embè-tants*.

**Recentissime**

**LA GUERRA**

Le notizie dal campo diventano d'ora in ora più oscure.

Abdul-Kerim, mutato piano, ha attaccato i serbi nella direzione di Krusevatz, tentando girare Alexinatz.

Vi è riuscito? Ecco i dispacci dei vari giornali:

Dal *Secolo*:

**Belgrado, 3.** — I turchi respinti da Tessica fino a Supovac si ritirarono interamente dalla loro linea di operazione.

**Costantinopoli, 3.** — La Porta intende basare le trattative di pace sulle future eventualità della guerra.

Giunsero a Scutari cinque battaglioni di rinforzo: si teme imminente una rivolta dei Miriditi.

**Cettinje, 3.** — In seguito alla sconfitta dei turchi a Kucci, Mamhud pascià e parecchi ufficiali superiori vennero sottoposti a consiglio di guerra.

**Belgrado, 3.** — I turchi costretti a ritirarsi da Alexinatz, fecero una diversione in numero di 60,000 per passare nella gola di Iastrebaz e attaccare Krusevatz.

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

**Ragusa, 3.** — Ieri Muktar pascià approvigionò Hobuk, incendiando un villaggio montenegrino, Nodul.

Oggi col suo corpo invade il Montenegro per il distretto di Grakovo attaccando i montenegrini. A Zagonic continua il combattimento. Dicesi cominciato l'attacco dell'Albania.

Dalla *Gazzetta Piemontese*:

**Scutari, 2.** — Dai rilievi fatti risulta che i turchi perdettero alla battaglia di Kuci 9000 uomini (bassa forza ed ufficiali) e cinque colonnelli.

Un telegramma da Napoli al *Bersagliere* informa che vennero arrestati per ordine di quella questura 22 camorristi, che non avevano domicilio fisso.

Dal *Bersagliere*:

Stamane, alle 4 1/2, dovevano esservi alla Spezia due esecuzioni capitali.

Contro lo spettacolo atroce protestavano energicamente il sindaco e la popolazione di Spezia. Grazie all'intervento dei deputati Macchi e Minervini l'ordine di sospensione venne dato.

**Parigi, 4.** — Notizie concordi annunziano una grande disfatta dei Serbi. Alexinatz sarebbe caduta in mano dei Turchi.

Kraguevatz sarebbe circondata, e minacciata Belgrado.

Le crudeltà dei Turchi sono confermate nei più minuti particolari.

Così il *Fanfulla*.

**Cosenza, 3.** — I signori Blesfari e Saccoliti, sequestrati dalla banda Sainardi, riuscirono a sfuggire e son tornati liberi a Longobucco.

Così la *Nuova Torino*: Sappiamo in modo positivo, che il decreto di scioglimento della Camera, venne ieri (4) firmato dal Re.

Lo stesso giornale scrive:

Siamo informati che il comm. Vegezzi, senatore del Regno, ha accettato la presidenza dell'Associazione liberale progressista, testè costituitasi in Torino.

Ci viene assicurato che il ministro della guerra intenda soddisfare un antico desiderio dei capi-musica, assimilandoli al grado di sottotenenti.

Ieri il comm. Berardi, prefetto di Rovigo, dispensato dal servizio, fece la consegna dell'ufficio al consiglier delegato cav. Gentili.

**Telegrammi**

(Agenzia Stefani)

**RAGUSA, 4.** — Muktar è entrato nel Montenegro ed occupa le alture di Grahovo. Die-laddin pascià fu arrestato a Trebigne dietro ordine di Muktar per insubordinazione.

**LONDRA, 4.** — I meeting per le atrocità della Bulgaria continuano. Una lettera di Gladstone annunzia che pronunzierà sabato un discorso a Greenwich per provocare una dimostrazione nazionale. La lettera Bright letta al meeting di Rochdale insiste sulla necessità di purgarsi dalla solidarietà politica colla Turchia; dice che ogni città deve protestare contro questa onta.

**ATA, 4.** — I ministri della guerra e delle colonie persistono nelle dimissioni. Il generale Beyen e il consigliere di Stato Swart li rimpiazzerebbero.

**PARIGI, 5.** — Fu pubblicato il decreto che costituisce la cinta dell'esposizione pal. 1878 in magazzini di deposito. I prodotti esteri spediransi direttamente al Palazzo dell'esposizione sotto le condizioni del transito internazionale, o a scelta degli interessati, sotto le condizioni del transito nazionale con visita sommaria. Le merci ammesse all'esposizione e destinate al consumo sottoporrassi soltanto ai diritti applicabili ai prodotti somiglianti dalla nazione più favorita.

**MILANO, 5.** — Ristic spedi un telegramma alla presidenza del meeting nel quale ringrazia gli italiani della simpatia per i martiri dei Balcani, dimostrata colla penna, colla parola e colla spada; esprime l'eterna riconoscenza della Serbia.

**LIVORNO, 5.** — Stamane alla distanza di tre miglia da Livorno il piroscafo francese *Generale Paoli* investiva e colava a fondo il piroscafo nazionale *Lidia*, carico di coloniali. L'equipaggio ed i passeggeri si sono tutti salvati.

**COSTANTINOPOLI, 4.** — Il corpo di Ejob pascià, dopo passata la Morava, effettuò la sua riunione con quello di Ali-Saib. I turchi presero d'assalto le fortificazioni erette dai serbi sotto le montagne che circondano Alexinatz e si impadronirono di due cannoni serbi.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

**CAFFÈ CADONAU**

La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo

SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi presso la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo — drogheria Giuseppe Gottardi — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe, e Luigi Rava in Piove di Sacco. (1286)

**Pillole Bronchiali e Zuccherini**

(Vedi Avviso in quarta pagina)

# Collegio-Convitto Municipale

IN CIVIDALE DEL FRIULI

CON SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE E GINNASIALI

## AVVISO

Chiamato dalla fiducia della Spettabile Rappresentanza Cittadina all'onorevole e grave incarico della direzione di questo nuovo Collegio Municipale e Scuole annesse, mi prego di portare a pubblica notizia che col giorno 15 del prossimo venturo mese di ottobre si aprirà questo grandioso Istituto per accogliere gli alunni che hanno a frequentare le Scuole elementari, tecniche e ginnasiali annesse al Convitto.

L'istruzione sarà impartita da un eletto Corpo di professori, tutti legalmente abilitati e di provata attitudine e moralità, conforme ai programmi governativi in vigore. Ai giovani appartenenti alle Province italiane dell'Impero Austro-Ungarico, l'insegnamento sarà dato per modo che essi, ritornando al termine dell'anno scolastico a continuare gli studi in patria, siano in grado di subire gli esami di ammissione in quelle I. R. Scuole; e precisamente alla corrispondente classe immediatamente superiore a quella percorsa in questo Istituto.

La ridente postura di Cividale, circondata da pittoresche ed amene colline, la salubrità del clima e dell'acqua, la magnificenza del locale, la gentilezza degli abitanti e le cure indefesse ed affettuose che adopereranno per gli alunni il Direttore e gli altri Ufficiali della disciplina, invogliano a profittare di questa istituzione non solo le famiglie del Friuli, ma anche quelle delle limitrofe Province.

L'annua pensione per istruzione, vitto, alloggio, lavatura e stiratura delle lingerie, rattoppatura d'abiti, servizio del parrucchiere, visite mediche e medicinali è di L. 550. Si spedisce gratuitamente il Regolamento ed ogni più particolareggiata informazione a chiunque ne farà richiesta con lettera alla Direzione.

Le iscrizioni si ricevono da oggi o presso il Municipio o presso la Direzione dell'Istituto.

Cividale del Friuli, addì 27 agosto 1876.

Il Direttore Prof. A. DE OSMÀ.

Visto dal Sindaco, Presidente del Consiglio di vigilanza.  
G. DE PORTIS.

# GIOV. BATTISTA MEGLIORATO FU GIACINTO

AGENTE DI COMMERCIO

abilitato da certificato numero 2017

Per vendite Case, Fondi, Sconti, Cambiali, Affittanze e Mutui

CON STUDIO

in Piazza Frutti, sottoportico Bettinelli, primo piano N. 548 B.  
e recapito al Caffè Commercio.

## TIENE PRONTE IN VENDITA

Casini Civili con Campi annessi vicini alla Città di Padova; Campagne con Case rurali e Palazzi, anche in prossimità ad Este; Chiusure con piccole abitazioni alla ferrata.

## D'AFFITTARE

Casini, Appartamenti, Abitazioni con Scuderie, Giardini, Luoghi per Studio, Camere ammobigliate di primo ordine il tutto civile a prezzi di consuetudine.

Le Commissioni saranno immediatamente riscontrate. Garantisce segretezza negli affari, pregando che i Progetti siano avanzati dai signori Proprietari ed Aquirenti, colla Direzione sopradescritta, onde agire colla massima esattezza e sollecitudine.

(1314)

G. B. MEGLIORATO.

## TAVOLETTE CARRESI

STOMATICHE FERRUGINOSE

Potente rimedio contro le digestioni difficili ed incomplete — dolori di stomaco — gastralgia — perdita dell'appetito o la sazietà con poco cibo non bastate a riparare alle perdite naturali, impoverimento del sangue, irregolarità di mestruazione, dimagrimento, consunzione.

Badare alle falsificazioni. — Esigere la firma del preparatore Carresi apposta ai lati dell'involucro della scatola. Laboratorio Chimico di O. Carresi, Via S. Gallo N. 52, Firenze. — Si trovano in tutte le principali farmacie del Regno al prezzo di L. 1:50 la scatola con relativa istruzione.

Padova alle farmacie Cornelio, Lazzaro Pertile e Pianeri-Mauro.

## RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA

imp. f. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

Non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso

DELLE

## Pillole Bronchiali

ZUCCHERINI

DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA

(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Son poi utilissime per i predicatori e cantanti, ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai Salassi od alle Mignatte.

Firenze, 21 Dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano. Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza nessun incomodo; seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don Serafino Sartoris, Canonico.

Caro sig. Galleani.

Milano 10 ottobre 1872.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce: non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

Francesco Cordarini,

via S. Raffaele, n.2

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1,50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1,50. — Franco L. 1,70, contro vaglia postale, in tutte Italia.

Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggato, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

## COLLEGIO-CONVITTO COMUNALE

CANOVA  
IN TREVISO

Questo Convitto che entra già nel nono anno di sua esistenza, è posto in luogo ridente e salaberrimo, ha locali molti e spaziosi e una vastissima ortaglia.

Vi s'accogliono giovanetti dai 7 ai 12 anni d'età, e per dispensa, sino ai 14. — Gli alunni possono frequentare: a) la Scuola Elementare nell'interno del Convitto; b) il Regio Ginnasio-Liceo unito al Convitto medesimo; c) la R. Scuola Tecnica; e possono anche continuare la loro educazione nell'Istituto Industriale e Professionale di quella città.

A cura e spesa dell'Istituto vi s'insegna pure la lingua francese e la tedesca, il disegno, il canto, il ballo, gli esercizi ginnastici e militari, la scherma, e il tiro a segno. — Le domande d'ammissione si presenteranno al Rettore entro il mese di settembre. — Informazioni più particolari dà il Programma che sarà spedito a richiesta.

Il Rettore  
Prof. ANGELO RONCHESE.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO

GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo

## EAU FIGARO

<p><b>EAU FIGARO</b> progressiva in due giorni</p> <p>Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. No fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.</p>	<p><b>EAU FIGARO</b> istantanea</p> <p>Unica per la sua utilità e per gli immacabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.</p>	<p><b>EAU FIGARO</b> La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.</p>
---	---	---

## POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro.

In Padova alla Farmacia Beggato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

## VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace

PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

## POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4925 Calle Larga San Marco, N. 657, A.